Commento al vangelo (Gv 17,11b-19) del 27 maggio 2020
di Cesare e Donatella Conti

Domenica scorsa abbiamo celebrato il ritorno di Gesù al Padre, da lunedì siamo entrati nel nostro presente, dove Gesù non è più visibile fisicamente ma lo incontriamo nei Sacramenti, nell'ascolto della Sua Parola, nei piccoli, negli ultimi, nel Prossimo. Questi sono i giorni dell'attesa *"Quando verrà il Paraclito, che Io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me"*. Oggi, mercoledì della VII settimana di Pasqua, Gesù prega per noi *"Gesù, alzati gli occhi al cielo, pregò dicendo: Padre santo, custodiscili nel Tuo Nome"* prega per noi, consideriamo anzitutto il plurale, ci pensa e ci costituisce in relazione gli uni con gli altri, a partire dalla piccola chiesa domestica, la famiglia, alla comunità dei fratelli, la Chiesa. Padre Santo custodiscili, la Parola ci illumina sulla custodia. Gesù prega il Padre di custodirci nel suo nome, non chiede di toglierci dal mondo, pur non essendo del mondo, ma che ci custodisca dal Maligno. Paolo, nella prima lettura, dice agli anziani della Chiesa: *"Vegliate su Voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi".* La custodia non è mai passiva, non giudica e dal Padre si trasmette attraverso lo Spirito a noi, ci impegna costantemente a vigilare, prima di tutto su noi stessi, poi sui fratelli nostro "prossimo", su tutto il popolo. *"perfino in mezzo a Voi", dice Paolo, sorgeranno lupi rapaci per attirare i discepoli dietro di sé.* L'opera del Diavolo è fondamentalmente quella di allontanarci da Dio. Anche le madri custodiscono la vita e, la Madre per eccellenza, Maria, ci insegna a custodire nel nostro cuore l'unità: *"perché siano una sola cosa, come noi",* affiche' non venga depredato dal Maligno. Siamo desiderati da Gesù pieni della sua gioia, ci ha dato la Parola di Dio e il mondo ci odia per questo. Gesù chiede al Padre di consacrarci, ecco un'altra parola che attira la nostra attenzione: *"Consacrali nella verità, la tua parola è verità".* Sacro è tutto ciò che appartiene a Dio, anche il culto è "sacro", nella liturgia sacrificale la vittima veniva "consacrata", cioè dedicata, riservata a Dio. Oggi il nostro Signore Gesù prega il Padre di consacrarci, di farci "sacri", di unirci al Suo sacrificio per noi, nella verità, ma quale verità? La "verità" che Cristo porta nel mondo è la rivelazione del Padre, è la parola di Dio. *"Come tu hai mandato me nel mondo, anche io ho mandato loro nel mondo; per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità".*